



RESTAURO SEMOVENTE DA 75/18 su
SCAFO M 42 del COMUNE DI BERGAMO
a cura di OTOMELARA

La Spezia , 31 ottobre 2007

INDICE

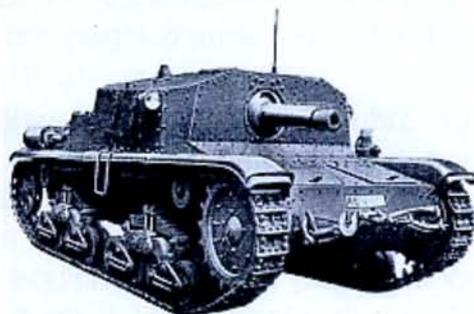
- La Storia a cura di Nicola PIGNATO pag.3
- Il Restauro a cura di OTO Melara pag.7
- Sulla Stampa : rassegna giornali locali pag.13
- Testimonianze dei reduci pag.17
- Depliant del Comune di Bergamo pag.20
- Ringraziamento pag.24
- Allegato supporto multimediale cop. post.

SEMOVENTE DA 75/18 SU SCAFO M 42

di Nicola Pignato

La storia

L'apparizione sul fronte occidentale nel maggio 1940 dei cannoni d'assalto germanici (carricassamatta con cannone corto da 75 mm su scafo di carro medio mod. 3°), non passa inosservata in Italia. L'Ansaldo Fossati, all'epoca l'unica Società italiana fornitrice di mezzi blindo-corazzati al Regio Esercito, propone una variante del suo Carro Armato M 13 (medio da 13 tonnellate nominali, adottato nel marzo 1940), con installata la massa oscillante dell'ottimo obice da 75/18 mod. 34 in casamatta sferica. Tale variante è stata studiata dal colonnello S.T.A. (Servizio Tecnico Artiglieria) Sergio Berlese e progettata in accordo con i tecnici Ansaldo.



prototipo del semovente da 75/18 su scafo M 42.



Uno dei primi esemplari del semovente da 75/18

Del carro con il nuovo armamento è presentato un modello in legno il 10 gennaio 1941, sulla cui base se ne ordineranno il 18 marzo successivo i primi 30 esemplari. Esattamente un mese dopo vengono effettuate le prove di tiro a Cornigliano, con esito favorevole. Con disposizione del 16 aprile 1941 vengono costituiti, per le ore zero del 30 aprile, i primi due gruppi per la Divisione Corazzata *Littorio* (IV e V – poi DLI e DLII-/133° Rgt. Artiglieria), agli ordini rispettivamente del maggiore Pasqualini e del capitano Viglieri.

Sono entrambi formati su due batterie di 4 semoventi, ciascuno per un totale di 8 semoventi e 4 carri comando, oltre 2 semoventi ed un carro comando di riserva. Dopo essere stati ispezionati dal Duce a Nettunia (oggi Nettuno), in addestramento presso la locale Scuola di Tiro, i due reparti vengono trasferiti in Africa Settentrionale, dove però saranno aggregati alla divisione corazzata *Ariete*.

Essi avranno il battesimo del fuoco nella primavera 1942 e concluderanno la loro breve vita operativa ad El Alamein nel novembre dello stesso anno, insieme con i due Gruppi – DLV e DLVI – che li hanno sostituiti nel reggimento artiglieria della *Littorio*.

Nel frattempo si decide per un secondo lotto di semoventi, sullo scafo migliorato modello 41. Se ne ordinano 30 il 1° giugno 1941, più 2 altri carri comando il successivo 18, sempre su scafo modello 41. La penultima commessa (84 semoventi e 42 carri comando) è del 5 dicembre 1941 e l'ultima (46 semoventi e 24 carri comando) il 30 dicembre, sempre di quell'anno. In totale, i semoventi da 75/18 consegnati raggiungeranno il numero di 162. Con questi si costituiranno altri gruppi.

Alcuni di essi saranno inviati sul fronte africano, come il DLIII gruppo su 2 batterie, purtroppo perso durante la traversata e ricostituito in Tunisia per partecipare all'ultima battaglia e il DLVII, più diversi esemplari "sfusi".

Dal 1° ottobre 1942 si rivedono gli organici, passando a gruppi su tre batterie di 6 pezzi su 3 squadre. Ma il DLIX – giusto su tre batterie di 6 pezzi, sempre del mod. M.41 – andrà anch'esso perso in mare e ricostituito, su scala ridotta in Tunisia, dove combatterà con la divisione Centauro accanto ai compagni d'arme del DLVII/131° Reggimento artiglieria per divisione corazzata.

Saranno queste batterie le ultime ad essere impiegate fino all'8 settembre 1943, insieme ai pochi semoventi di stanza in Sicilia al momento dello sbarco anglo-americano. Gli altri resteranno nella penisola e saranno seguiti dalla versione M 42 che ha sostituito la M 41 sulle linee di montaggio. In totale se ne ordineranno altri 293 (più i relativi carri comando). Essi andranno ad equipaggiare non più i gruppi di artiglieria, ma unicamente reparti carristi, tra i quali il Reggimento di cavalleria corazzata *Lancieri di Vittorio Emanuele II* della rinata divisione *Ariete*, un battaglione carristi armato con lo stesso nuovissimo materiale, ma inquadrato nella divisione fanteria *Sassari*. Questo le si affiancherà nel tentativo di sbarrare le vie della capitale alle truppe germaniche il 9 settembre 1943.



Semoventi dei Lancieri di Montebello alla difesa di Roma, il 9 settembre 1943. Dopo la perdita dell'Africa, erano stati mimetizzati dal reparto per l'impiego nella metropoli.

All'improvvisata reazione prenderà parte non solo il *Vittorio Emanuele II* ma pure lo Squadrone semoventi M 42 del Reggimento *Lancieri di Montebello*.

Tale unità rappresenta l'elemento esplorante di quella divisione, ricostituita con nuovi materiali e su basi più moderne il 1° aprile del 1943, unendo le antiche tradizioni della cavalleria a quelle recentissime della prima valorosa Grande Unità corazzata dallo stesso nome.

Ma il destino ha deciso altrimenti. Questi semoventi saranno consegnati all'ex alleato quasi senza combattere, insieme con quelli del XIX carristi all'Elba e con i superstiti del 433° battaglione complementi carristi, protagonista degli sfortunati scontri di Parma. La stessa sorte sarà riservata in Albania ai semoventi M 41 del DLVIII Gruppo (divisione A.S. *Brennero*).

Appunto all'ultima variante M 42 appartengono i due semoventi trasformati in cimeli storici e conservati uno a Bellinzago Novarese presso la Caserma "Babini" del 4° Reggimento Carri e l'altro al Parco della Rimembranza alla Rocca di Bergamo alta. Recuperati nel dopoguerra insieme con diversi M 41 – complessivamente 61 esemplari dei due modelli – e messi a disposizione del rinnovato Esercito italiano, saranno definitivamente radiati dall'impiego nel 1965.



La versione dell'M 42 costruita per i tedeschi e che combattè fino al 1945.

Nessuno degli M 42 sarà però conservato, come forse era doveroso, in un Museo d'Arma, probabilmente perché la loro vita operativa era stata piuttosto breve. Eppure, nelle mani degli esperti carristi germanici, essi continuarono fino all'ultimo a dare filo da torcere alle strapotenti armate anglo-americane.

I tedeschi, infatti, ne avevano fatto riprendere la costruzione già alla fine del 1943; uno di questi, impiegato sulla Linea Gotica, sabotato dal suo equipaggio e quindi dissepellito nelle condizioni che si possono immaginare nel 2000, è stato di recente ripristinato per quanto possibile. Oggi, riverniciato nello schema mimetico del tempo, fa bella mostra di sé al Museo dell'Aviazione di Rimini.

La rinascita degli M 42

Gli anni trascorsi e l'esposizione alle intemperie avevano avuto sui due semoventi pesanti conseguenze, come si può constatare dalle immagini che li mostrano nelle condizioni in cui versavano.

Interessata al loro restauro, la OTO Melara, la quale in occasione del Suo Centenario aveva già ripristinato e rimesso in condizione di marcia, un primo semovente da 75/18 su scafo M 41 (la cui bocca da fuoco era stata costruita dallo stabilimento spezzino nel lontano 1942) e che le era stato donato dall'Esercito. Forte di quest'esperienza, la Società ha accettato nuovamente la sfida e con un lavoro durato alcuni mesi, dopo avere ripulito e sabbiato gli scafi, ricostruite le parti mancanti e sostituite quelle irrimediabilmente corrose, ha riportato a nuova vita i preziosi cimeli, ora degni di figurare tra i testimoni di un'epoca.

Il gruppo di entusiasti che se ne è occupato, *in primis* il Rag. Giulio Cozzani delle Relazioni Esterne della Società, poi l'Ing. Alberto Canepa e tecnici e impiegati della Società Oto Melara, della Ditta Co.ri.me, della Ditta Verniciature Industriali, della Ditta Carlo Bardelli Studio Grafico, ci ha permesso in tal modo di rivedere entrambi gli M 42 così come apparivano al momento in cui furono consegnati all'Esercito nella primavera del 1943 con la livrea giallo sabbia dei loro predecessori, quando ancora si combatteva nell'estremo lembo dell'Africa, su quelle sponde che solo per l'avversa sorte essi non avrebbero potuto raggiungere.

Ci auguriamo che coloro ai quali essi oggi sono stati riaffidati, li conservino con lo stesso amore con cui i tecnici della Spezia li hanno rimessi a nuovo, come ultima testimonianza di un periodo storico che va ricordato ed onorato nonostante le tragedie che lo accompagnarono.

Qualche nota tecnica.

Il Semovente da 75/18 è in sostanza pressoché identico ai precedenti modelli del 1941, a parte la nuova configurazione della camera motore, leggermente aumentata in lunghezza per ospitare il più potente SPA 15 TB mod. 42, un nuovo propulsore a benzina migliorato anche nel suo sistema di raffreddamento. Monta altresì all'esterno, sotto blindatura, un gruppo elettrogeno anch'esso a benzina per la ricarica delle batterie. Il peso del semovente di 13,1 tonnellate con motore a iniezione sale pertanto a 13,250 tonnellate.

Tra l'altro, data la maggiore infiammabilità di questo carburante rispetto al gasolio con cui erano alimentati i motori dei semoventi da 75/18 adottati nel 1941, è stato potenziato l'impianto antincendio. Gli ultimi i esemplari costruiti nell'estate 1943 sono dotati, infine, di apparecchi fumogeni..

La validità della formula è confermata dal fatto che, come si è già accennato, i tedeschi hanno voluto continuarne la produzione, fatto unico nei paesi europei da loro occupati. L'unica modifica che vi apportarono fu l'aggiunta – come mostra la nostra fotografia - di quattro arpioni alle ruote motrici per ridurre il pericolo di scingolamento.

I dati principali di questa versione su scafo di carro medio modello 42 sono i seguenti.:

Motore

Modello 15 TB M. 42

Alimentazione benzina

Cilindri 8 V

N° giri alla max potenza 2400

Potenza max 190 c.v.

Prestazioni

Velocità max su strada 40 Km/h

fuori strada 20 Km/h

Pendenza max superabile 100%

Trincea superabile 2 m

Raggio di volta 4,50 m

Trasmissione

Frizione monodisco

Cambio 5 velocità e r.m.

Ruote motrici anteriori

Cingolo monomaglia largo 26 cm

Sospensioni a carrelli (balestre)

Consumo

Per ogni Km gr. 1200

Per 100 Km 184 litri

Capacità serbatoi

Litri 267

Riserva 40 l.

Autonomia

Su strada 220 Km

Fuori strada ore 10

Con 6 fustini prismatici da 20 l.(eventuali),
aumenta a 325 Km su strada.

Equipaggio:

3 uomini:

1 capocarro tiratore

1 servente-marconista

1 pilota

Corazzatura:

Frontale 50-30 mm

Laterale 25 mm

Posteriore 25 mm

Cielo 15 mm

Fondo 6 mm

Armamento:

Principale: 1 obice da 75/18

Secondario 1 mitra Breda 38 cal. 8

Munizioni:

da 44 a 100 cartocci-proietto da 75/18
perforanti

1104 cartucce cal. 8 (46 caricatori da 24)

Apparato radio:

1 stazione RF 1 CA Magneti Marelli

Apparati ottici:

1 iposcopio

1 periscopio

1 cannocchiale panoramico per alzo

IL RESTAURO

Relazione relativa al restauro del Semovente da 75/18 su scafo M 42 targa R.E. 6173

Il Semovente da 75/18 su scafo M 42, facente parte del parco della Rimembranza alla Rocca di Bergamo è pervenuto presso gli stabilimenti Oto Melara della Spezia in cattive condizioni.

Era quindi evidente che il mezzo necessitava di un intervento radicale sia per gli aspetti estetico-funzionali sia per l'aspetto riguardante il risanamento esterno, ma soprattutto interno del mezzo.

Appena giunto in stabilimento



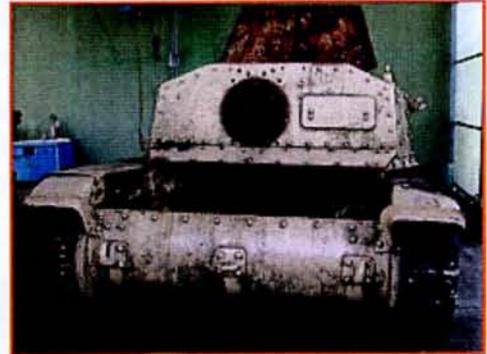
Lo staff tecnico, raccolto dal Rag. Giulio Cozzani per il compimento delle operazioni di restauro decideva di procedere come segue:

1. Smontaggio di tutte le parti leggere (parafanghi, griglie di aerazione del motore)
2. Smontaggio delle piastre di corazzatura costituenti le parti anteriori dello scafo;
3. Smontaggio degli elementi di rotolamento necessari all'intervento;
4. Smontaggio della bocca da fuoco finta.

1.



2.



3.



4.



Le operazioni sopra enumerate hanno permesso di intervenire nel seguente modo:

- Riparazione dei parafanghi con ricostruzione delle parti rovinate
- Sabbiatura,
- Stesura dell'antiruggine e verniciatura.
- Sistemazione della bocca da fuoco da 75/18 Ansaldo mod. 34 recuperata presso il Polo di Manutenimento Nord di Piacenza
- Riparazione delle griglia superiore
- Rifacimento dell'appoggio griglia motore

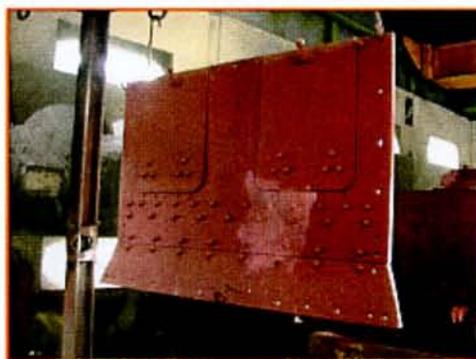


Parafanghi : riparazione e ricostruzione

Riparazione delle griglie del vano motore con ricostruzione delle parti rovinate. Si è così proceduto alla sabbiatura e stesura antiruggine delle piastre di corazzatura costituenti la parte frontale dello scafo.



Griglie vano motore sabbiate e primerizzate



Piastra corazzatura anteriore sabbiata e primerizzata

Questa fase di lavorazione ha permesso un agevole accesso allo scafo stesso ed ha consentito la sua completa sabbiatura, la stesura dell'antiruggine e la verniciatura nel colore originale bianco. Analoga operazione è stata eseguita anche a favore del vano motore.



Interno pronto per la sabbiatura



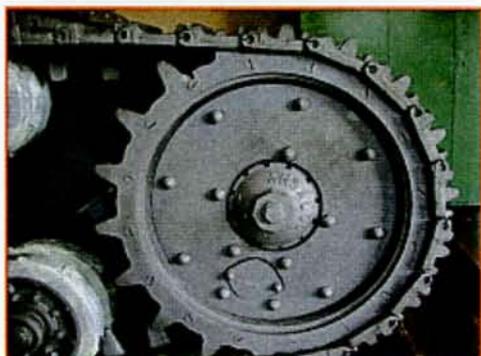
Semovente sabbiato



Interno sabbiato e primerizzato

Il restauro

Revisione degli elementi di rotolamento, pulizia delle parti in gomma e in ferro e lubrificazione dei punti soggetti ad attrito



Particolare elemento rotolamento



Dettaglio : raschianeve ricostruito



L'obice da 75-18 di fabbricazione Ansaldo che dovrà sostituire il pezzo d'artiglieria finto



L'arma sabbata, primerizzata e verniciata con l'antiruggine viene montata sulla staffa

Durante lo svolgimento delle suddette operazioni si è anche proceduto alla costruzione ex novo delle seguenti parti:

- 2 fari mediante calco di parti originali
- 25 bulloni, secondo modello originario, per completare la bullonatura nelle sue parti mancanti



Uno dei fari ricostruiti rimontato al suo posto



Particolare dei bulloni ricostruiti

- 1 involucro protettivo esterno per periscopio
- 1 involucro protettivo esterno per episcopio
- 1 antenna radio

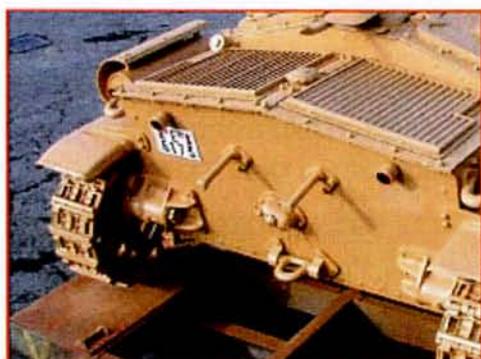


Dettaglio dell'involucro esterno episcopio



Dettaglio del periscopio

- 1 Targa posteriore recante R.E. 6173
- 1 Tappo a servizio vano motore
- E' stata ricostruita la staffa che reggerà l'arma
- Sono stati ricostruiti i supporti che fissano l'arma alla staffa
- Le farfalle di chiusura vano motore
- E' stata ricostruita la striscia dove i parafanghi sono fissati allo scafo
- Sono state ricostruite le nervature dei parafanghi anteriori



La targa riposizionata



Dettaglio marmitte ,paramarmitte e farfalle di chiusura



Le nervature sui parafanghi anteriori



La staffa che reggerà l'arma

- 1 scatola porta attrezzi
- 4 flange del tubo di raccordo scappamento marmitta.
- 2 Marmitte.
- 2 Protezioni marmitte
- 2 Raschianeve
- 1 Supporto del bollo di accettazione della motorizzazione militare



Vista dall'alto del carro pronto alla verniciatura



Vista frontale del carro pronto alla verniciatura

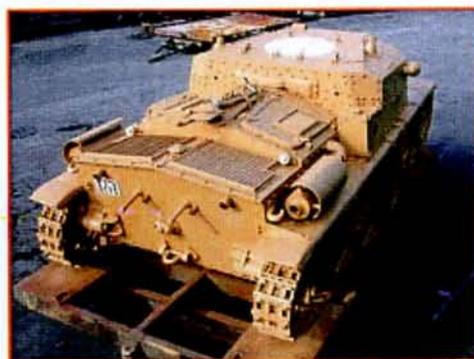


Il carro sul carrello nel reparto verniciatura

Compite le suddette operazioni il semovente è stato avviato al reparto verniciatura dove è stato riverniciato nei colori originali: bianco all'interno Kaki/sahariano all'esterno ,con cerchio bianco per il riconoscimento aereo.



Il semovente completamente verniciato



Vista dall'alto del semovente verniciato , si notino il cerchio bianco per il riconoscimento aereo e le dotazioni

Inoltre sui fianchi della casamatta è stato apposto lo stemma della divisione Ariete, in vernice nera.

Sulla parte anteriore è stata riprodotta la targa del mezzo.

Terminata questa fase di lavorazione il semovente, assemblato in tutte le sue parti (bocca da fuoco compresa) è stato dotato delle relative dotazioni.



Il carro completo con le targhe commemorative



Dettaglio delle dotazioni

Terminati i lavori di restauro il semovente da 75/18 su scafo M 42 il giorno 31/10/07 è stato riconsegnato al Comune di Bergamo.



Il semovente tra le strette vie di Bergamo



Il semovente sistemato al suo posto



Targa commemorativa del restauro posta sul lato destro del semovente

L'ECO DI BERGAMO

«Un tributo a chi è morto per la pace»

Il ricordo dei soldati in missione all'estero
nel messaggio del sindaco per il 4 Novembre

Un pubblico numeroso ha seguito ieri mattina a Bergamo le celebrazioni legate al 4 Novembre. Un notevole successo di presenze, inoltre, hanno fatto registrare le iniziative appositamente varate per questa giornata. Il programma delle celebrazioni per la Festa delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia, in cui sono stati ricordati anche i Caduti in guerra, ha preso il via con la deposizione di tre corone d'alloro: alle 9 in Rocca e alle 10,15 in piazza Matteotti, all'interno di Palazzo Frizzoni e al monumento dedicato ai Fratelli Calvi.

Schieramento dei reparti

Alle 10,30 la cerimonia è entrata nel vivo con lo schieramento dei vari reparti in armi lungo il perimetro di piazza Vittorio Veneto, nella circostanza chiusa al traffico, e l'arrivo sul palco delle autorità e delle rappresentanze civili e militari. Subito dopo l'alza bandiera e gli onori resi ai labari delle

Associazioni combattentistiche e d'arma, ai gonfaloni del Comune e della Provincia, è avvenuta la deposizione delle corone d'alloro alla Torre dei Caduti da parte del sindaco Roberto Bruni, del prefetto Camillo Andreana,

del presidente della Provincia Valerio Bettoni e di rappresentanti della Regione Lombardia. Dopo la lettura del messaggio inviato dal Presidente della Repubblica, il sindaco Roberto Bruni e il comandante del 3° Reggimento Aves «Aquila» Giovanni Spera si sono rivolti agli intervenuti per sottolineare i significati legati a questa manifestazione. Oltre ai numerosi cittadini, hanno preso parte all'appuntamento rappresentanti delle istituzioni e figure di primo piano del mondo imprenditoriale e associazionistico bergamasco. Tra i presenti anche l'ex prefetto Cono Federico che ha lasciato l'incarico alcuni mesi fa.

La memoria comune

«Le Forze Armate - ha detto il sindaco - sono presidio di protezione, di difesa delle istituzioni, tutela dei diritti dei popoli. In questa occasione, un ricordo particolare va a tutti i militari italiani impegnati in missioni di pace nelle più varie parti del mondo, per tutto quello che hanno fatto e fanno per le vittime delle tante guerre che lacerano ancora oggi la nostra storia. Un ricordo doloroso va ai soldati italiani che nelle missioni internazionali hanno perso la vita». «Il 4 Novembre -

ha aggiunto Roberto Bruni - è anche il giorno della memoria comune degli italiani. Oggi tutti noi siamo chiamati al commosso ricordo di coloro che in armi hanno lottato e perso la vita. Fermarsi in silenzio a ricordare significa, oggi come sempre, rinnovare la nostra gratitudine a chi ha sofferto perché noi avessimo libertà, giustizia, indipendenza e pace».

Famiglie in via delle Valli

La cerimonia è terminata con gli onori finali, ma il pubblico si è ancora intrattenuto a lungo in piazza Vittorio Veneto a vedere da vicino i mezzi utilizzati durante l'ultimo conflitto mondiale e in particolare il semovente da 75/18 su scafo M13/41. Conservato per anni nel parco delle Rimembranze, questo pezzo storico progettato dalla Fiat Ansaldo è stato di recente restaurato, gratuitamente, dalla «Oto Melara» di La Spezia e oggi sarà riportato in Rocca. Molti i bimbi, con il tricolore in mano, che si sono arrampicati su questo e altri automezzi bellici facendosi poi fotografare dai genitori. Tra le altre iniziative, da segnalare l'apertura ai cittadini, in mattinata, del comando provinciale dei carabinieri in via delle Valli che ha visto l'arrivo di un buon

numero di famiglie. Alcune centinaia, infine, le persone che si sono recate a Palazzo Frizzoni, tra le 14,30 e le 18, o hanno preso parte alle visite guidate. Buona anche la partecipazione agli itinerari organizzati alla Torre dei Caduti.

Francesco Lamberini

L'ECO DI BERGAMO

La lettera dell'ufficiale Ottavio Gelmi al presidente dei reduci della prigionia Rodari «Memoria e rispetto per il carro della Rocca»

Riportiamo la lettera che il reduce Ottavio Gelmi, medico urologo e ufficiale di artiglieria nella Seconda guerra mondiale, ha scritto all'avvocato Antonio Rodari, presidente dell'Associazione nazionale reduci della prigionia

■ Caro Nino, sono convinto che tu sarai emozionato come me, entrambi artiglieri, per la restituzione alla Rocca di Bergamo del «semovente da 75/18 su scafo M 13/41» dell'ultima generazione italiana delle artiglierie moderne, rimesso a nuovo per decisione dell'amministrazione comunale e volontà dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia, sezione di Bergamo. Ormai siamo prossimi agli 87 anni di vita, e l'animo è sgombro da passioni personali o politiche, ma ci sorregge il ricordo del dovere compiuto e l'obbligo di ricordare i giorni in cui avevamo paura dello strapotere de-

gli eserciti alleati.

Le Artiglierie italiane erano obsolete, in gran parte «preda bellica» del 1918, salvo qualche reparto di 47/32, 90/53 e dei «semoventi» detti M13, armati con un pezzo da 75/18: questi ultimi erano dotazione dell'artiglieria e furono in parte inviati in dotazione delle artiglierie presenti sul suolo tunisino dopo la ritirata da El Alamein.

Il mio ricordo va a quei giorni dell'aprile 1943, allo schieramento delle forze corazzate italo-tedesche prese alla difesa del fronte tunisino, fronteggiando lo schieramento anglo-americano e francese, proveniente dall'Atlantico, costituito del meglio delle truppe corazzate alleate, cioè i carri pesanti Sherman e Grant...

Avevamo saputo che gli «alleati» stavano rimpinguando i magazzini di armi, ammassando veicoli e pneumatici a montagne, per farne una base pronta a sbarcare in Europa per chiudere la morsa sulla Germania.

Fu qui, sulle colline alle spalle di Tunisi, che fu combattuta l'ultima battaglia frontale e che per la storia veritiera il valore degli italiani rifuse: qualche decina di carri d'artiglieria, al comando dell'eroico maggiore di artiglieria Oderisio Piscicelli Taeggi, si oppose allo strapotere numerico e di gittata delle truppe alleate. Fu l'ultimo scontro a viso aperto, avente sapore di sfida cavalleresca; fu dopo due gior-

nate di tiro contro tiro, di assalto della decina di carri italiani contro quelli «alleati», dopo il ricovero in ospedale dell'eroico Piscicelli e del sottoscritto per le ferite riportate in combattimento, che la partita fu persa e si aprì la lunga strada della prigionia.

Il mio reparto (559° gruppo «semoventi») fu citato, con onore per il maggiore Piscicelli, sul bollettino di guerra italiano per l'eccezionale prova ed eroismo. Ritengo doveroso riportare

ciò che il generale Giovanni Messe, comandante dell'armata italiana in Tunisia, scrisse in proposito: «Al maggiore Piscicelli venne affidato il compito di intervenire ed egli decise di andare all'assalto con i propri «semoventi» per colpire da vicino la formazione corazzata nemica... Dopo circa due ore di combattimento i carri nemici erano obbligati a desistere... I carristi tedeschi partecipanti al combattimento definirono l'assalto dei nostri «semoventi» «Der fabelhafte Gegenangriff» (il leggendario contrattacco)».

Quanto sopra per la verità storica, per ricordare che valore abbia l'immagine del carro M13 da 75/18, fratello dei «semoventi» che con onore si sacrificarono negli ultimi giorni dell'aprile 1943. Mi auguro che il monumento della Rocca rimanga segno del rispetto dei Bergamaschi per chi compì il proprio dovere.

OTTAVIO GELMI

il Bergamo

La città celebra le forze armate e ricorda i caduti di El Alamein

◊ Ieri in piazza Vittorio Veneto anche il semovente M15/42 usato 65 anni fa in battaglia

Simone Fornoni
bergamo@epolis.sm

■ Una ricorrenza per commemorare l'anniversario della vittoria nella prima guerra mondiale, ma anche l'occasione per celebrare l'unità nazionale e le forze armate. Anche Bergamo ha festeggiato il Quattro Novembre, tra parate militari, onori ai labari dei combattenti e offertori ai sacrali dei caduti. Autorità, associazioni d'arma e cittadini si sono dati appuntamento ieri mattina in piazza Vittorio Veneto. La Torre dei Caduti è meta dell'omaggio di rito: il prefetto Camillo Andreana, il sindaco di Bergamo Roberto Bruni, il presidente della Provincia Valerio Bettoni e i rappresentanti di reduci e combattenti hanno deposto corone d'alloro in memo-

ria dei connazionali che hanno sacrificato la vita per la Patria. La cerimonia militare con l'alzabandiera è stata condotta dal 3° reggimento "Aquila" dell'aviazione, di stanza ad Orio al Serio: agli ordini del colonnello Salvatore Torre, anche cadetti della Guardia di Finanza e carabinieri. Esercito grande protagonista della kermesse dedicata all'unità nazionale, dunque. E proprio alle forze armate è diretto il messaggio di Giorgio Napolitano, letto da un aviare: «Il ricordo della resistenza sul Piave di 90 anni fa - questa la sostanza del comunicato presidenziale - si unisce all'elogio degli 8000 soldati italiani impegnati in missioni all'estero». Il saluto del sindaco di Bergamo ricalca gli stessi temi: «Oggi è il giorno della memoria nazionale - esordisce Bruni - ma anche dei militari che sui teatri di guerra internazionali assicurano sostegno alla pace». La celebrazione, per la Città dei Mille, ha un sapore particolare: «Quest'anno - ricorda il primo cittadino - ri-

corre il sessantacinquesimo anniversario della battaglia di El Alamein, dove perirono 5600 connazionali. Il semovente M15/42 utilizzato allora (*donato al Comune 35 anni fa dai carristi bergamaschi, ndr*), grazie al restauro della Oto Melara, lunedì tornerà in Rocca dopo un anno di assenza». Sul Sentierone, oltre allo storico

carro armato, il pubblico ha potuto ammirare mezzi militari - panzer e autoblindi - del secondo conflitto, tra cui uno Sherman dell'esercito statunitense. «Rinnoviamo la gratitudine - conclude Bruni - a chi ha combattuto per garantire libertà e indipendenza». In una cerimonia dedicata ai combattenti, l'ultima parola spetta al colon-

nello Giovanni Spera, il comandante del reggimento "Aquila": «Ricordare i caduti non significa esaltare la guerra, ma rendere onore a valori universali come il sacrificio e l'eroismo spesi al servizio del Paese. Le forze armate difendono la sicurezza nazionale e rafforzano la cooperazione internazionale». ■

IL GIORNO

IN OCCASIONE DEL 4 NOVEMBRE

Il glorioso carro armato torna nella Rocca

L'M15/42 è stato restaurato dalla Oto Melara

— BERGAMO —

CELEBRAZIONI in grande stile, oggi, a Bergamo in occasione della Festa delle Forze Armate. Dopo un restauro durato più di sei mesi, che ha consentito di restituirgli lo smalto originario andato perduto dopo tanti decenni trascorsi sulla balconata del Parco delle Rimembranze, in Rocca, torna infatti in città il carro armato M15/42. Si tratta di uno degli ultimi modelli rimasti del mezzo pesante in dotazione all'esercito italiano nella sanguinosa battaglia di El Alamein di cui, proprio in questi giorni, ricorre il 65° anniversario. Anche per questo l'amministrazione comunale ha deciso di esporlo per tutta la giornata di oggi nella centralissima Piazza Vittorio Veneto dove, alle 10.30, avrà inizio lo schieramento dei reparti in armi per la cerimonia della deposizione di corone d'alloro alla Torre dei Caduti alla presenza delle più alte autorità civili e religiose della città.

«NELL'OCCASIONE del 4 Novembre - dice il consigliere comunale Giuseppe Anghileri, delegato per il restauro dal sindaco, Roberto Bruni - non potevamo dimenticare il 65° anniversario di El Alamein: il restauro, eseguito gratuitamente dalla ditta Oto Melara di La Spezia, è avvenuto del resto a



CIMELIO Torna in città il carro armato (De Pascale)

regola d'arte. Basti pensare che il carro armato dispone ora del cannone originale di cui prima era invece sprovvisto». Il mezzo verrà poi trasferito martedì presso la Rocca di Città Alta, nella sua collocazione originaria. Sempre oggi, ma al pomeriggio, anche la sede municipale di Palazzo Frizzoni e la Torre dei Caduti saranno aperte al pubblico. In Comune visite guidate alle 15 e alle 16.30.

INIZIATIVE e manifestazioni per onorare la Festa delle Forze Armate sono infine in programma anche nella Bassa. A Treviglio, in particolare, sarà il sindaco, Ariella Borghi, a commemorare a mezzogiorno, davanti al Monumento ai Caduti, la ricorrenza. La

manifestazione, organizzata dall'amministrazione comunale con le Associazioni combattentistiche e d'arma, sarà anticipata, però, alle 10, da una messa in Basilica in memoria di tutti i Caduti. Da qui, alle 11, prenderà il via il corteo che, attraverso le strade del centro, deponerà corone d'alloro davanti ai monumenti ai Caduti del mare, dell'aria e della Polizia di Stato, a quelli al Carabiniere e al Bersagliere e, infine, al monumento ai Caduti di piazzale Insurrezione. Qui il primo cittadino terrà il suo discorso ufficiale.

Maurizio Nobili

Bergamo, 30/10/2007

Gentilissimo Signor Cozzani,

al primo mattino di una luminosa giornata del luglio scorso, che si preannunciava caldissima, centinaia di dipendenti, alla guida delle loro autovetture e motociclette, entravano nello stabilimento al n°15 di Via Valdicocchi a La Spezia.

Iniziava un'altra giornata di lavoro che avrebbe avuto me come osservatore.

Ho ancora vivo il ricordo della visita, che la scorsa estate, mia moglie ed io, abbiamo potuto fare alla stabilimento della OTO MELARA con la Sua guida e in Sua piacevole compagnia e simpaticamente "guardati" e accompagnati dall' ex granatiere Sig. Tonazzini.

Abbiamo visto, dal margine dei capannoni, le linee di montaggio del famoso cannone navale da 76 mm. e del cannone da 127 mm.

File di scafi, "nudi" in attesa di lavorazione, del nuovo Pzh 2000 attraggono la nostra attenzione per la loro massa squadrata, nel successivo capannone.

Poi un paio di Blindo CENTAURO con le torri smontate per revisione/riparazione mostrano, devo dire un pò indecentemente, le loro "parti intime" del sistema nervoso.

Ed ecco che, nei pressi della Pista Prova, nell'ultimo capannone inondato dalla luce del sole, ormai alto nel cielo, vediamo il vecchio semovente ANSALDO 75/18, affidato Vi dalla Città di Bergamo.

Lo scafo, completamente vuoto, privo anche del motore e degli organi di trasmissione veniva accuratamente restaurato dalle maestranze, che lo smontavano completamente pezzo per pezzo.

Eliminata la copiosa ruggine e ripulite, le piastre di corazza sarebbero poi state sottoposte a sabbatura e, una volta riassemblate, a nuova verniciatura.

Il tamburo freno sinistro era bloccato e senza molte possibilità di riparazione a breve termine. Si è convenuto di eventualmente eliminarlo poiché, ovviamente, impediva alla ruota dentata motrice anteriore di girare e trascinare il cingolo.

La bocca da fuoco, il famoso obice da 75/18 della OTO, poggiata in terra in un canto, dal freno di bocca a tulipano sembrava dire " fate in fretta i lavori perché voglio tornare al mio comodo posto in casamatta".

Ma ecco che, sulla via del ritorno, una emozionante sorpresa ci attendeva!

Rumore di motore e sferragliare di cingoli d'acciaio sull'asfalto e sul basolato attraggono la nostra attenzione. Dal capannone dei restauri è in uscita in retromarcia un semovente M41 -75/18. Eseguita una perfetta manovra il carro riprende la marcia, gira intorno al capannone e si ripresenta, dal fondo della strada, in vista frontale! Con sbuffi di fumo nero/blu dalle marmitte!

L'immagine che ci si presenta è la stessa del finale del film "La vita è bella" di Benigni, quando il bimbo, sopravvissuto nel campo di concentramento, vede finalmente arrivare il carro armato che il papà gli aveva tante volte promesso come 1° premio della gara ("della vita")!

Alla sorpresa si sovrappone l'entusiasmo. All'entusiasmo la commozione. Alla commozione la gioia. Alla gioia la consapevolezza ed il senso di conforto che deriva dal constatare che ci sono ancora tanti uomini che nutrono sentimenti e valori morali della tradizione nazionale.

Il carro si ferma davanti a noi, abbagliante (il sole, il 19 luglio, è ora ben alto e spendente) nel suo colore mimetico giallo sabbia.

Sulla casamatta è dipinta la testa di un ARIETE!

Il motore, al minimo, "ronfa" caratteristicamente. Il pilota corre a prendere ed innalzare sull'antenna radio il guidone dell'ARIETE e quindi calza gli occhiali dell'epoca.

Monto. Lo scafo vibra. L'interno della casamatta è verniciato di bianco e perfettamente pulito.

Tutto è perfetto, dal blocco di culatta alla slitta, dai recuperatori all'otturatore ai congegni di puntamento, al cannocchiale, ai sedili, alle leve comandi, alla radio, alla riseretta munizioni.

Perfino la mitragliatrice Breda 38, nuova fiammante (chiesta allo stabilimento di Terni e ricevuta nella regolamentare carta oleata) è lì sul suo supporto, brandeggiata verso l'azzurro cielo.

Di fronte a tanto è irresistibile per me conoscere i segreti della perizia restaurativa delle maestranze OTO MELARA e qui il Signor Domenichelli dimostra ancora una volta che, oltre alle capacità tecniche in senso stretto, abbiamo la magica capacità italiana di "arrangiarci" che ci consente di fare..... quasi l'impossibile!

Gli accumulatori (pezzi difficili) sono stati sostituiti con due batterie di T I R Iveco o Scania o Man installate nella riserva munizioni.

Di conseguenza, con perizia e pazienza, si è costruito a mano un coperchio in alluminio con la forma delle ogive delle granate! Per conservare l'originalità della camera di combattimento.

Non basta. La ventola di raffreddamento ronza ogni volta che un termostato, dà il suo via.

Anche con il lavoro del Sig. Cabano il semovente nuovamente revisionato dal suo precedente restauro è divenuto un veicolo storicoancora efficiente!

Mia moglie ed io siamo veramente contenti e soddisfatti e non Le nascondo che solo stringendomi forte al braccio di mia moglie sono riuscito a controllare le mie emozioni.

Grazie dell'ospitalità e della cordialità.

Vito Mirabella

All'Avv. Antonio Rodari,
Presidente ANRP
Sezione di BG, Sede.

Bergamo, 25 Ottobre 2007

Caro Mino, sono convinto che tu sarai emozionato come me, autsunbi Artiglieri, per la restituzione alla "Rocca" di Bergamo del "semovente da 75/18 su scafo M13/41", dell'ultima generazione italiana delle artiglierie moderne, rimesso a nuovo per decisione dell'Amministrazione Comunale e volontà dell'Associazione Nazionale Artiglieri L'Italia, Sezione di Bergamo. Ormai siamo prossimi agli ottantasette anni di vita, e l'ultimo è sgombrato da passioni personali o politiche, ma ci sorregge il ricordo del dovere compiuto e l'obbligo di ricordare i giorni in cui avemmo paura dello strapotere degli eserciti alleati.

Le Artiglierie italiane erano obsolete, in gran parte "preda bellica" del 1918, salvo qualche reparto di 47/32, 90/53 e dei "semoventi", detti M13, armati con un pezzo da 75/18; questi ultimi erano dotazione dell'Artiglieria e furono in parte inviati in dotazione delle Artiglierie presenti sul suolo tunisino dopo la ritirata da El Alamein.

Il mio ricordo va a quei giorni dell'Aprile 1943, allo schieramento delle forze corazzate italo-tedesche protese alla difesa del fronte tunisino, fronteggiando lo schieramento anglo-americano-francese, proveniente dall'Atlantico, costituito del meglio delle truppe corazzate Alleate, cioè i carri pesanti Sherman e Grant,...

Avemmo saputo che gli "alleati" stavano rimpingendo i magazzini di armi, ammassando veicoli e pneumatici a montagne, per farne una base pronta a sbarcare in Europa per chiudere la morsa sulla Germania.

Fu qui, sulle colline alle spalle di Tunisi, che fu combattuta l'ultima battaglia frontale e che per la storia verterà il valore degli italiani rifulsero: qualche decina di carri d'Artiglieria, al Comando dell'erosco maggiore di Artiglieria Odesio Piscicelli Tacchi, si oppose allo strapotere numerico e di gittata delle truppe alleate. Fu l'ultimo scontro a viso aperto, avente sapore di sfida cavalleresca; fu dopo due giornate di tiro contro tiro, di assalto della decina di carri italiani contro quelli "alleati", dopo il ricovero in ospedale dell'erosco Piscicelli e del sottoscritto per le ferite riportate in combattimento, che la partita fu persa e si aprì la lunga strada della prigionia.

Il mio reparto (559 gruppo "semoventi") fu citato, con onore per il Maggiore Piscicelli, sul bollettino di guerra italiano per l'eccezionale prova ed eroismo. Ritengo doveroso riportare ciò che il Generale Giovanni Messe, Comandante dell'armata italiana in Tunisia scrisse in proposito: "Al Magg. Piscicelli venne affidato il compito di intervenire ed egli decise di andare all'assalto con i propri "semoventi", per colpire da vicino la formazione corazzata nemica... Dopo circa due ore di combattimento i carri nemici erano obbligati a desistere... I carriisti tedeschi partecipanti al combattimento definirono l'assalto dei nostri "semoventi" "Der fabelhafte Gegenangriff" (il leggendario contrattacco)".

Quanto sopra per la verità storica, per ricordare che valore abbia l'immagine del carro M13 - da 75/18, fratello dei "semoventi", che con onore si sacrificarono negli ultimi giorni dell'Aprile 1943. Mi auguro che il Monumento dalla "Rocca", rimanga segno del rispetto dei Bergamaschi per chi compì il proprio dovere.

Tuo aff.mo

Ottavio

4 novembre 1942 - 4 novembre 2007

Nel 65° anniversario della battaglia di El Alamein
ed a ricordo dei caduti di ogni patria,
presentazione del restaurato semovente M15/42

L'abbiamo sempre chiamato tutti carro armato ed è una presenza storica nel Parco delle Rimembranze in Rocca. Oggetto di memoria per gli anziani, di curiosità ed anche di gioco per i bambini. Chi non vi è mai salito sopra? In realtà si tratta del "semovente M15/42" e fu donato al Comune di Bergamo dall'Associazione Carristi d'Italia il 4 ottobre 1959. E' uguale in tutto e per tutto ai mezzi di combattimento impiegati nella battaglia di El Alamein in Egitto (23 ottobre - 4 novembre 1942) dalla Divisione Ariete contro le truppe alleate anglo-americane, battaglia sanguinosissima dove morirono 5.600 soldati italiani.

Prodotto dall'Ansaldo di Genova in alcune centinaia di esemplari, rappresentava all'epoca del secondo conflitto mondiale il miglior mezzo corazzato italiano, efficiente in particolare nel tiro anticarro. Semoventi di questo tipo furono utilizzati largamente dai nostri soldati in Africa Settentrionale, ma anche dalle truppe tedesche dopo l'8 settembre del 1943.

Dopo tanti anni di esposizione all'aperto, il semovente è stato accuratamente restaurato dalla Oto Melara di La Spezia, grazie all'appassionato intervento del consigliere comunale Giuseppe Anghileri che ha coinvolto sia l'Amministrazione Comunale che numerose associazioni, singoli enti e privati nell'operazione.

In occasione del 4 novembre, Giornata della memoria delle Forze armate e ricordo della fine della battaglia di El Alamein, il semovente riprende il suo posto in Rocca, perfettamente restaurato, a ricordo dei caduti di ogni guerra e di ogni patria.

La storia

Il semovente è un mezzo corazzato derivante dal carro armato, del quale utilizza lo scafo: si presenta come un cannone montato su veicolo cingolato e, per la mobilità che lo contraddistingue, offre interventi rapidi presso la linea del fuoco a supporto di reparti corazzati, in particolare con l'obiettivo di contrastare l'azione dei carri avversari.

Diversi sono i modelli realizzati in Italia durante il secondo conflitto mondiale per l'impiego sui vari fronti: tra questi il semovente da 75/18 su scafo M42, che monta un obice di medio calibro sullo chassis del carro armato M15-42 e rappresenta l'evoluzione dell'iniziale realizzazione su scafo M13-40.

Quest'ultima viene progettata alla fine del 1940 dal colonnello Berlese, in collaborazione con il Servizio tecnico automobilistico, e poi costruita dall'Ansaldo - Fossati di Sestri Ponente come valido compromesso fra potenza di fuoco ed esigenze di mobilità e pronta disponibilità.

Il semovente su scafo M40 riceve apprezzamenti dai primi reparti che lo utilizzano, ad esempio in territorio libico, e mostra un'evidente superiorità dal punto di vista della potenza di fuoco rispetto ai carri armati modello M oltre ad una minore vulnerabilità, per cui viene deciso di continuarne la produzione e in seguito di realizzare

modelli simili utilizzando gli scafi dei carri M14-41 e M15-42.



Il semovente prima del restauro, in Rocca.

Globalmente la produzione di semoventi da 75/18 supera le quattrocento unità nel periodo 1941-1943 e trova largo impiego da parte dell'esercito italiano sui fronti europei ed africani, dimostrando di essere in grado di contrastare e danneggiare efficacemente qualunque carro armato avversario.

Dopo l'8 settembre 1943 i modelli da 75/18 - come altri semoventi di successiva produzione con armamento e scafo differente - vengono utilizzati da reparti tedeschi, che, oltre a requisire i mezzi disponibili, ordinano la fornitura di ulteriori esemplari all'Ansaldo: l'azienda ligure sino al termine del 1944 realizza per il Reich semoventi da 75/18 e 75/34 su vari scafi, modificando le ruote motrici e applicando la colorazione mimetica, come da richiesta tedesca.

Pochi semoventi da 75/18, insieme ad altri da 75/34, restano dopo l'armistizio in dotazione alle truppe della Repubblica Sociale, mentre alcuni mezzi da 75/18 M42, assegnati al reggimento di cavalleria Lancieri di Vittorio Emanuele II, partecipano agli scontri tra reparti italiani e tedeschi

avvenuti il 10 settembre 1943 a Roma, all'imbocco della via Ostiense.

Nel dopoguerra i semoventi da 75/18 superstiti vengono assegnati a reggimenti di fanteria e a squadroni di cavalleria del ricostituito esercito italiano, rimanendo in servizio sino all'inizio degli anni cinquanta.

I primi esemplari da 75/18 su scafo M42 escono dalle officine Ansaldo nel mese di dicembre 1942. A differenza dei predecessori usufruiscono di un motore più potente che aumenta la velocità; come quelli, presentano una modifica agli organi di frenamento dell'obice, ossia la predisposizione di un freno a bocca di tulipano che favorisce la stabilizzazione del pezzo durante il tiro e ne riduce il rinculo.

Il munizionamento è costituito da proiettili ordinari, perforanti ed E.p. (a carica cava). La difesa ravvicinata viene assicurata da una mitragliatrice Breda 38 calibro 8.

Il restauro



Una fase del restauro.

L'intervento di restauro dell'esemplare proveniente dal parco della Rocca di Bergamo, svolto a cura e spese della società Oto Melara di La Spezia, ha provveduto in primo luogo al risanamento generale del mezzo, compromesso da una lunga esposizione-

ne all'aperto senza adeguati e continui interventi di manutenzione, e ha inoltre previsto sia la collocazione del modello originale della bocca da fuoco, in sostituzione del simulacro a suo tempo inserito nel semovente, sia la realizzazione delle principali dotazioni esterne in resina, per consentire l'apprezzamento del mezzo nella sua completezza.

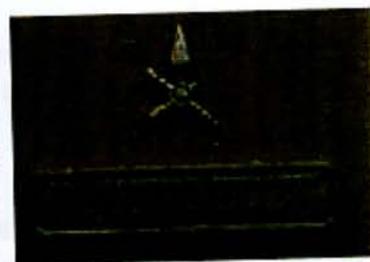
L'Amministrazione Comunale di Bergamo proteggerà il semovente con

una struttura fissa che servirà anche a scopo informativo.

Infatti, saranno collocati pannelli con le note storiche e tecniche del semovente, arricchiti da immagini e notizie dettagliate riguardanti il restauro, che offriranno al pubblico nell'ambiente di esposizione l'opportunità di conoscere le caratteristiche e la contestualizzazione storica del mezzo.



A fianco, un'immagine del semovente a restauro concluso. Sotto, il particolare della targa commemorativa.



Una mostra al Museo Storico

Da sabato 3 novembre presso il Museo Storico cittadino con sede all'ex convento di San Francesco in piazza Mercato del Fieno, Città Alta, sarà allestita - a cura del Gruppo amici del modellismo di Bergamo - un'esposizione dedicata ai mezzi militari terrestri ed aerei utilizzati nel secondo conflitto mondiale sul fronte europeo ed africano, per offrire una panoramica sulle dotazioni delle truppe dell'Asse e di quelle alleate nella quale inserire, per un interessante confronto, il semovente da 75/18 M42. I modelli riprodotti rispecchiano nelle forme, nei colori e nelle insegne soggetti reali esistenti o esistiti e sono in scala costante fra loro: 1/35 per i veicoli, 1/48 per gli aerei da caccia e da assalto ed 1/72 per gli aerei da bombardamento. La mostra rimane aperta fino a venerdì 30 novembre. Gli orari sono i seguenti: da martedì a domenica 9.30-13.00/ 14-17.30. Chiuso il lunedì. Al pomeriggio possibilità di visite guidate.

Grazie a chi ha promosso questa iniziativa

*rag. Anghileri Giuseppe, consigliere comunale
cav. Passera Gianfranco, presidente della sezione provinciale di Bergamo
dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia*

Grazie a chi ha collaborato

*Associazione Nazionale Carabinieri, sezione di Bergamo
Assolari Davide, presidente Museo Storico Militare di Bergamo
dott. Battilà Giancarlo e dott.ssa Bortolotti Adriana, Museo Storico di Bergamo
Belotti Ermanno
Brozzu Domenico, luogotenente
cav. Callioni Luigi, dott. Mirabella Vito, cav. Orciari Dante, cav. Pezzotta Franco,
Associazione Carristi d'Italia, sezione di Seriate
Carrara Alessandro, Società Trasporti Bergamo
rag. Cozzani Giulio, Relazioni Esterne Oto Melara
Del Prato Virginio, capofanfara dei bersaglieri "A. Scattini" di Bergamo
cav. Delzano Francesco
gen. De Milato Camillo, comandante militare Esercito Regione Lombardia
cav. Fasolini Pierantonio
dott. Gelmi Ottavio
cav. uff. Gibelli Mario, ex presidente regionale Associazione Carristi d'Italia
gen. Mion Amilcare
Molteni Ermanno, Gruppo Amici del Modellismo, Bergamo
col. Spera Giovanni, comandante 3° Rgt "Aquila", Orio al Serio
gen. Taviani Giorgio, presidente Assoarma*

Grazie a chi l'ha resa possibile sul piano economico

*Oto Melara, La Spezia, che si è assunta il costo dell'operazione di restauro
Autotrasporti Gualdi Luciano, Dalmine
Bettineschi Srl, Colere
BIM - Bacino Imbrifero Montano
Testa Battista Spa, Ghisalba
dott. Arnoldi Sergio
avv. Bruni Roberto
avv. Ceci Gianfranco
dott. D'Aloia Gianni
on. Di Pietro Antonio
on. Misiani Antonio
dott. Pedrolì Sergio
Pesenti Alberto
Pilenga Italo
dott. Saffioti Carlo
on. Sanga Giovanni
on. Stucchi Giacomo*

RINGRAZIAMENTI:

Si ringrazia tutti coloro che hanno contribuito al restauro dei 2 Semoventi da 75/18 su scafo M 42:

Ditta Oto Melara:

Rag. Giulio COZZANI
Ing. Alberto CANEPA
Sig. Sandro DOMENICHELLI
Sig. Sergio CABANO
Sig. Giuliano SPAGNA
Ing. Claudio PARDUCCI
Sig. Fabrizio VIGNOLO
Sig. Lio CALOGERO
Sig. Angelo BERTONATI
Sig. Francesco SALVADORI
Ing. Armando BONOMI
Sig. Fabio GIORLI
Sig. Roberto MARTINELLI
Ing. Giovanni CAPRILI
Sig. Giuseppe POGGI
Rag. Oddone BALDI
Ing. Giorgio SCALI
Sig. Roberto BOCCHIA
Sig. Elia GHIGLIONE
Ufficio Attrezzatura

Ditta Co.ri.me:

Sig. Alfredo LENZI
Sig. Daniele ROMANO

Ditta Verniciature Industriale

Sig. Piero RAMAGLIA
Sig. Fabrizio NARDINI
Sig. Graziano CIBEO

Ditta Carlo BARDELLI Studio Grafico

Sig. Carlo BARDELLI

Il Dott. Nicola PIGNATO, la sua consorte Sig.ra Maria NISI
Il Prof. Ernesto DI MARINO
Sig. Brunello SALOMONI
Sig. Fabrizio RECCHIA
Cav. Manfredo SISTI
Sig. Enrico Vivaldi
Amm. Isp. Anteo Martelli
Cav. Italo PILENGA
Colonnello AGOSTINELLI
Sig. Giovanni VIRDIS

Ci scusiamo per eventuali non volute dimenticanze